ANNO V 1852 - N° 2

L'OPINIONE

Venerdì 2 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 1 GENNAIO

DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

nella divisione di Torino.

Negli atti del consiglio divisionale di Torino per la sessione del 1851 troviamo un documento importante per quanti hanno a cuore l'incivilimento e la prosperità del paese: è la statistica delle scuole primarie delle provincie di Torino, di Pinerolo e di Susa che compongono la divisione di Torino.

Sebbene noi abbiamo non ha guari di già trattata questa quistione ed esposta la condizione infelice dell'insegnamento elementare fra noi, pure la gravità dell'argomento ci consiglia a nuovi ragguagli e considerazioni.

La statistica della provincia di Torino si debbe al professore Rulfi, deputato, il quale da parecchi anni ha volto l'animo a questa grande quistione sociale e ha raccolti notevoli informazioni intorno alla situazione dell'istruzione primaria nel nostro Stato.

Chiunque si è occupato di lavori statistici sa quanto difficili essi siano, e però merita singolare encomio, chi, come il professore Rulfi, li imprende con assiduo studio e nel solo scopo di giovare al paese.

La popolazione della provincia di Torino ascende a 275,732 abitanti non compresa Torino, la quale ne conta 136,849 e così in totale 412,581. Dovrebbero frequentare le scuole primarie 34,330 maschi ed altre femmine; ma v'intervengono soltanto 13,640 de' primi e 7,732 delle seconde, di maniera che 20,689 maschi e 26,598 femmine rimangono privi di qualsiasi insegnamento. Se nonchè neppure que' pochi che vanno a scuola ricevono un'istruzione primaria solida, estesa, soddisfacente; neppure ogni comune ha un scuola maschile e femminile: quasicchè l'istruzione del popolo fosse cosa affatto secondaria o, come suolsi dire, di lusso, alcuni comuni pretermisero perfino di aprire scuole e di nominare un maestro. Lo spirito di economia, la mancanza di legge che a ciò li costringa e talora la povertà de' comuni stessi ne inducono alcuni a trascurare interamente l'istruzione primaria e a non darsi alcun fastidio dell'allevamento dell'infanzia.

Compongono la provincia di Torino 135 comuni, fra cui si contano soltanto 128 scuole pubbliche ed 8 private pei maschi, e 52 scuole pubbliche e 42 private per le femmine. 7 comuni sono affatto privi di scuole maschili e 56 di scuole femminili.

Quando si trascura in siffatta guisa l'ammaestramento de' giovani, la missione del maestro difficilmente è compresa e rispettata e la condizione di lui è sovente infelice e talora deplorabile.

Nelle provincie si contano 325 maestri e 207 maestre; 235 dei primi e 79 delle seconde insegnano nelle scuole pubbliche e sono mantenute o sussidiate dai comuni: gli altri tengono scuole private, sussidiate da legati, da opere pie o mantenute dalle retribuzioni degli allievi.

Divisi secondo la rispettiva lor condizione, si desume esservi 230 preti, 8 chierici e 20 addetti a corporazioni religiose; cosicchè non vi sono che 67 maestri elementari laici. Quanto alle insegnanti, ve ne hanno soltanto 28 appartenenti a sodalizi le altre sono del ceto laicale.

Sebbene le scuole di metodo siano state istituite nel 1846, pure gran parte de' maestri tralasciò di frequentarle, poco importando loro di provvedersi della patente d'idoneità, quando i municipi non le danno alcun'importanza, o la legge non li obbliga. De' maestri soltanto 224 hanno patente d'idoneità, e 178 approvazione d'esercizio locale: delle maestre 96 sono nella prima condizione e 102 nella seconda.

La media degli stipendi annuali è di L. 564 47 per gl'insegnanti, e L. 322 45 per le maestre, notandosi però che concorre a formar la media lo stipendio de' maestri de' collegi nazionali di Torino. E per sì lieve retribuzione 163 maestri sono obbligati ad altri uffici oltre all'istruzione.

Tale è la situazione infelicissima dell'insegnamento elementare nella provincia di Torino. Più dei due terzi de' giovani sforniti di qualsiasi istruzione: gli altri provveduti di un'istruzione monca, incompleta. I maestri tenuti in non cale, parte non fecero un corso regolare di studi, parte non conoscono altro che le coperte del Brevario. Parecchi considerano ancora come mezzo efficace di disciplina la verga ed il bastone, e se alcuni hanno dismesse queste abitudini si debbe alle scuole di metodo e non ad altro.

Di chi la colpa? Non ricercheremo, poichè quando il pericolo incalza, anzichè disputare intorno alla sua origine, bisogna congiurarlo. Bensì noteremo che da alcuni anni a questa parte i comuni pregiano vieppiù i benefizi dell'istruzione, e s'impongono sacrifizi per promuoverla. Nel 1846 il dispendio dei comuni della provincia per l'ammaestramento del popolo ascendeva soltanto a L. 129,540 64. D'allora in poi andò crescendo, ed ora è di L. 194,580. Ma il Governo fa poco o nulla. Poco per le scuole maschili, non mantenendone che 11 e sussidiandone due sole; nulla per l'istruzione femminile, a cui non accorda neppure un obolo. La spesa del Governo non ascende che a L. 14450.

Nella provincia di Pinerolo l'insegnamento elementare è affatto più diffuso che non nella provincia di Torino, e presenta una differenza che merita di essere notata.

Quella provincia conta 68 comuni, una popolazione di 132,406 abitanti, fra cui 21,089 valdesi; i quali hanno 27 scuole pei maschi e 7 per le femmine, mentre i cattolici sopra una popolazione di 111,317 anime contano 69 scuole maschili ed altrettanti femminili.

Stando al ragguaglio degli abitanti dovrebbero frequentare le scuole 11,033 giovani di ciascun sesso, cioè 9,276 cattolici e 1,757 protestanti. Or dalla statistica risulterebbe che la media degli alunni è di 3,986 cattolici e 2,637 protestanti per le scuole pubbliche, e 262 dei primi e 62 dei secondi per le scuole private, e di 2674 allieve cattoliche e 219 valdesi per le scuole pubbliche e 382 delle une e 63 delle altre per le scuole private, di maniera che si avrebbe un totale di 6,660 cattolici e 2,856 valdesi che intervengono ai pubblici collegi elementari e 644 cattolici e 125 valdesi che frequentano scuole particolari. Se in questa statistica non è occorso alcun errore, si dovrebbe dedurre che se l'istruzione femminile è negletta dai valdesi come dai cattolici, l'istruzione maschile è assai più apprezzata da quelli, poichè circa 900 allievi frequenterebbero la scuola oltre l'età consueta. La qual cosa onora altamente quelle pacifiche popolazioni.

A differenza della provincia torinese, Pinerolo conta più maestri laici che non ecclesiastici, 104 de' primi pei cattolici e 153 pei protestanti, mentre non vi sono che 67 ecclesiastici e 4 regolari, pei cattolici, quanto alle scuole private si contano 27 maestri cattolici e 3 protestanti. Gli istruttori protestanti sono approvati dalla Tavola o dal concistoro, de' cattolici 75 non ebbero alcuna permissione e 48 ebbero patente d'idoneità.

Delle maestre si contano 108 secolari, 24 religiose e 41 approvate, delle protestanti se ne hanno 23, fra cui undici approvate.

Il dispendio dei cattolici pei maestri ascende a L. 39,094, de' protestanti a L. 13,016; per le maestre i cattolici spendono L. 19,568, i protestanti 2,886. Il governo concorre alla spesa dei cattolici con L. 3,706.

Veniamo ora alla provincia di Susa, la cui popolazione ascende a 92,080. Essa conta 58 comuni tutti provveduti di scuola maschile, e soltanto 24 di scuola femminile. Dovrebbero frequentarle 7,670 alunni ed altrettante alunne. Invece la media dei giovani ascende solo a 3,501 nelle scuole pubbliche e 218 nelle private, e la media delle allieve a 1,106 nelle scuole pubbliche ed a 458 nelle private, di maniera che rimangono privi d'istruzione circa 3,100 maschi e 6,200 femmine.

Degli insegnanti si contano 94 laici, 31 ecclesiastici, ed in totale ventitrè che frequentarono la scuola di metodo.

Gli stipendi dei maestri e delle maestre ascende a L. 32,890, nelle quali i municipi concorrono per L. 29,712 e per nulla il Governo.

Se questi studi non dovessero avere altro risultato che di pascere la curiosità de' lettori, il prof. Rulfi e gli altri che si occupano della statistica dell'istruzione primaria otterrebbero dalle loro fatiche ben lieve frutto, poichè lo scopo loro non può nè debbe essere se non quello di dimostrare la prostrazione dell'insegnamento elementare, onde spingere alla sua diffusione.

Noi non ripeteremo quanto altra volta scrivemmo sopra quest'importante argomento, ma sarebbe colpa il tacere che se non si provvede efficacemente alla mancanza di scuole, di maestri, di utensili e ad un corso regolare d'istruzione del popolo, non solo le nostre libertà, il sentimento di nazionalità e l'obbedienza alle leggi, ma ben anco l'industria ed il commercio corrono grave rischio. Lo Stato contribuisce per poco all'insegnamento elementare maschile e trascura interamente l'ammaestramento delle fanciulle. Eppure è da queste che conviene incominciare, se si vogliono ingentilire i costumi ed educare i cuori alla virtù. Le prime lezioni dei giovani sono dettate dalla madre, la prima scuola è quella della famiglia. Se la madre non ha coltura, se non è ornata delle cognizioni ad essa indispensabili, come potrà l'istruzione popolare mettere salde e profonde radici?

Fu già da noi citata l'opera dei signori dottor Parola e prof. Botta intorno al pubblico insegnamento in Germania. Da essa si può desumere qual divario corra fra la condizione dell'istruzione elementare negli Stati tedeschi e la nostra, e vorremmo che uno scritto sì pregevole corresse per le mani di tutti, perchè la cognizione della nostra povertà fosse di incitamento a migliori proposti.

Finchè non v'ha legge che obblighi i comuni ad aprire almeno due scuole una per i maschi ed una per le femmine, finchè non si provvede a migliorare la condizione dei maestri elementari ed elevarne la dignità, finchè non s'istituiranno scuole normali per gl'insegnanti e si lascierà che apprendano l'arte di ammaestrare nelle scuole autunnali di metodo, non si può sperare di vedere la gioventù istrutta ed educata, nè di rendere più sopportabile la vita al proletario.

Intanto il prof. Rulfi ed il consiglio divisionale di Torino fecero opera proficua col rendere noto lo stato dell'insegnamento primario nelle provincie indicate. Se gli altri consigli divisionali ne seguissero l'esempio, questa grave quistione si potrebbe più agevolmente sciogliere, poichè la statistica facendo conoscere i fatti, vale a chiarire il grado di civiltà a cui si è saliti, e le cause che ne ritardarono il progresso.

CRONACA DI FRANCIA. Stamane abbiamo detto *tandem* veggendo Luigi Napoleone sul limitare delle *Tuileries*. Crediamo infatti che questo soggiorno, nel quale si riflette la più grande gloria della monarchia francese, quella dimora di Luigi XIV e di Napoleone fosse nei sogni del nipote di quest'ultimo e non gli lasciasse tregua sino a che non gli fosse dato di posare in essa. Ma in adesso che comincia a porvi un piede quasi di soppiatto ed a modo di esperimento, adesso che per il voto quasi unanime della Francia in suo favore, le porte delle *Tuileries* si schiudono alla sua ambizione, noi gli auguriamo che desse non gli rechino quel frutto amaro cui negli ultimi tempi dovettero inghiottire tutti quelli che vi abitarono.

Noi desideriamo che Luigi Bonaparte entrando sotto le volte di quel palazzo si rammenti più le disgrazie che i fasti onde furono celebri gli ultimi monarchi, desideriamo che di queste sublimi e quasi identiche sventure che ne studii le origini e sappia così evitare gli scogli a cui si ruppero le fortune dei suoi precessori. Napoleone il grande, Carlo X, Luigi Filippo ecco una abbondante materia agli studi di Luigi Bonaparte: ecco quanto potrebbe bastare a rannuvolare la fronte più serena.

Del resto siamo costretti a ripetere quanto ieri dicemmo: novità non ne abbiamo, essendovi tutto al più piccole dicerie sulle mutazioni ministeriali troppo vaghe per meritare d'essere riferite. I giornali francesi non potendo spaziare liberamente sui loro affari interni, si danno senza ritegno a parlare di lord Palmerston e della sua caduta: avvenimento che ogni giorno ingradisce di più per le conseguenze che potrà avere nella politica europea.

Sembra che sia imminente la cessione della strada ferrata da Lione ad Avignone ad una compagnia fra cui starebbero Rothschild, Hottinguer, Bartholony, Charles Lefitte e dei banchieri inglesi. Con questo l'erario, pubblico sentirebbe il vantaggio immediato d'un versamento di 100 milioni, importare delle opere già fatte che si cederebbero alla società, ed una somma tale negli attuali bisogni e qualche cosa che tenta impunitamente.

TRATTATO DI COMMERCIO

COLL'AUSTRIA.

Nel num. 356 abbiamo accennato ad una nota del gabinetto di Vienna, la quale serviva di spiegazione all'art. 13 della convenzione per la repressione del contrabbando, e che venne comunicata dal Ministro alla Commissione della Camera elettiva, incaricata d'esaminare il trattato.

La Camera nel lodevole intendimento di definire il vero senso di quell'articolo e di rendere impossibile qualsiasi interpretazione arbitraria era di parere che la nota citata si dovesse pubblicare. Però il Ministro plenipotenziario d'Austria, conte Appony, sembra non abbia aderito a siffatta pubblicazione, e diresse invece di essa un dispaccio al presidente del consiglio, il quale contiene le assicurazioni date nella nota e toglie ogni dubbio intorno all'applicazione dell'art. 13.

Noi riferiamo questo dispaccio e la lettera del sig. d'Azeglio con cui lo trasmise al presidente della Commissione della Camera, come complemento alle considerazioni da noi fatte intorno al trattato commerciale.

Lettera del sig. Ministro degli affari esteri in data del 30 dicembre 1851 diretta al Presidente della Commissione della Camera dei Deputati per l'esame della convenzione e trattato coll'Austria.

Ill.mo Signore

Nella sua seduta d'ieri la Camera avendo manifestato il voto di veder pubblicata la nota che serve d'interpretazione all'art. 13 della convenzione del 22 dello scorso mese, mi faccio una doverosa premura di trasmettere a V. S. molto onorevole, copia di un dispaccio ufficiale del sig. conte D'Appony che mi giunge in questo punto, che altro non è che la riproduzione della suddetta nota.

Desideroso di non frapporre per parte mia alcun ritardo all'esecuzione delle intenzioni della Camera, e di salvare ad un tempo le forme degli usi diplomatici, sarei a pregarla di voler far pubblicare il dispaccio qui acchiuso anzichè la nota accennata, la quale, sebbene ufficiale, era stata comunicata piuttosto a titolo di schiarimento che di documento destinato a pubblicarsi.

Gli onorevoli membri della Camera vedranno anzi in questo dispaccio sottoscritto dal capo della legazione austriaca una conferma più valida ancora dell'interpretazione portata della nota suddetta.

Gradisca, la prego, le nuove proteste della predistinta mia considerazione.

AZEGLIO.

Lettera del signor Ministro Plenipotenziario di Austria al signor Ministro degli affari esteri in data del 9 dicembre 1851.

Ill.mo signor cavaliere.

Secondo il desiderio espressomi da V. S. Ill.ma, mi sono fatto un premuroso dovere di sollecitare dalle autorità imperiali competenti in Milano esatte informazioni onde schiarire i dubbi insorti nel seno della Commissione della Camera dei Deputati, intorno all'applicazione dell'ultimo *alinea* dell'art. 13 della nuova convenzione per la soppressione del contrabbando.

Risulta da queste informazioni che il timore manifestato, che il Governo austriaco nei casi in cui ad una contravvenzione di finanza sia commisto o connesso un delitto od una trasgressione politica, abbia a pretendere, all'appoggio dell'ultima parte dell'art. 13 della citata convenzione 22 novembre 1851, di assoggettare dei cittadini sardi alla procedura pel delitto o per la trasgressione, per la quale non avrebbe competenza secondo le norme di giurisdizione internazionale attualmente vigenti tra i due Stati, non ha il minimo fondamento. Nel citato art. 13 è contemplato solo il procedimento meramente finanziario. Quindi se l'azione od omissione qualificata pel procedimento finanziario presentasse pure i caratteri di un delitto o di una trasgressione politica, o se l'imputato della contravvenzione finanziaria, fosse pur imputato di un delitto o di una trasgressione politica congiuntamente o contemporaneamente alla contravvenzione, la competenza per la procedura criminale o politica e pel conseguente giudizio, non verrebbe determinata colla regola stabilita nel ripetuto art. 13, ma secondo le norme suaccennate di giurisdizione internazionale.

Pongasi il caso, che un cittadino sardo venisse colto in un sito od isola di incerta pertinenza all'uno o all'altro dominio, ma più vicino alla sponda austriaca che a quella sarda, con armi introdotte clandestinamente, o che facesse resistenza contro la forza militare in atto di servizio, un tale individuo non potrebbe venire arrestato, processato e giudicato secondo le leggi vigenti nel regno lombardo-veneto, nè pel titolo di occultamento d'armi, nè per quello di resistenza contro la forza militare, ivi ora puniti colla morte dietro procedimento del giudizio militare statario.

Ma se dei cittadini sardi avessero a rendersi colpevoli degli anzidetti titoli di occultamento di armi o di resistenza alla forza militare sopra territorio indubitatamente austriaco, allora comun-

que il fatto fosse stato commesso soltanto per occasione o a scopo di contrabbando, il procedimento sarebbe formato contro di essi nello Stato austriaco secondo le leggi colà vigenti comunque eccezionali pel proclamato stato d'assedio di quelle provincie, non potendo essi ragionevolmente reclamare un trattamento migliore di quello stabilito pei sudditi austriaci.

Nel premesso senso e non altrimente può essere inteso ed applicato il convenuto nell'ultima parte dell'art. 13 della citata convenzione, onde mi parrebbe affatto superfluo e perciò inopportuno l'aggiungervi qualsivoglia spiegazione.

Lusingandomi che questi schiarimenti basteranno per dilucidare maggiormente il vero senso del surriferito articolo, colgo quest' incontro per aver l'onore di farle gradire, signor Cavaliere, i sensi della mia più distinta considerazione.

APPONY.

DIMISSIONE DI LORD PALMERSTON. - I giornali inglesi continuano nella loro polemica su questo argomento, e giornali liberali e torys vanno a gara a dimostrare le contraddizioni del *Times*, e a fare gli elogi di lord Palmerston. Ma non aggiungono nulla a ciò che finora si è potuto penetrare sulle prossime cause del cambiamento ministeriale. Soltanto un corrispondente del *Daily News* citato dal *Sun* fa una diretta allusione agli intrighi di corte colle seguenti parole: » È necessario di rammentare che il pubblico conosce attualmente soltanto una versione della spiegazione necessaria onde rischiarare il mistero (dacchè è ancora un mistero) dell'allontanamento di lord Palmerston da un gabinetto, di cui è sempre stato un capo, e uno dei membri più popolari, ed è importante di tenere costantemente in vista il fatto che il dato finora esposto proviene dal *Times*, un giornale che ha invariabilmente lavorato per alienare da lord Palmerston gli antichi suoi colleghi, che come organo delle ambasciate dell' Austria e della Russia lo ha perseguitato con instancabile rancore, ostilità e calunnie, e che fu il primo e il più avanzato in quell' intrigo che esplose nell' anno scorso, e fu abbattuto dalla maggioranza memorabile ottenuta nella camera dei comuni sulla mozione del sig. Roebuck. È d' uopo quindi essere molto cauti prima di prestar fede ad un annuncio che riposa sopra dati provenienti da quella parte. Ci si vuole far credere che lord Palmerston abbia avuto dalla corte quella non interrotta confidenza e quel sostegno che sono in modo speciale ed energico indispensabili per un ministro degli affari esteri nella sua posizione eccezionale e difficile, in cui i rappresentanti di tutti i despoti lo assalivano continuamente al di fuori, e critiche e colleghi ostili lo bersagliavano entro il gabinetto. Ma il partito liberale non può prestar fede a queste asserzioni. Sappiamo che lord Palmerston era già *da più da dodici mesi escluso* dall'ospitalità e dalle gentilezze della corte, sebbene questa dovesse essergli tenuta a qualche gratitudine per la sua condotta e politica nel Portogallo. È cosa certa che lord Palmerston non ha avuto nelle superiori regioni quell' appoggio che deve avere ogni segretario di stato, ma che era indispensabile a lui in quelle congiunture. Le circostanze che hanno prodotto l' allontanamento di lord Palmerston, non sono ancora pienamente rischiarate. »

Il corrispondente di Londra dell'*Indépendance Belge*, ordinariamente ben informato, nega positivamente che le cause indicate dal *Times* sieno le vere, e ne accagiona le cabale del partito Grey:

» In fatto, dicesi, la ritirata di lord Palmerston non deve essere considerata come una vittoria per lord Grey, poichè lord John Russell, come il giudice nella favola *dei litiganti*, si impadronirà dell'oggetto in litigio ed egli appartiene al partito di lord Palmerston. È lui che, difendendo il suo collega, dichiarava non essere il medesimo nè ministro russo, nè ministro austriaco, ma ministro inglese. Lord John Russell professa gli stessi principii politici del suo ex-collega ed è abbastanza forte per far fronte alla frazione opposta, e i suoi avversari nel gabinetto non avranno fatto che scambiare il re travicello col re cicogna. »

I giornali francesi non si occupano nei loro ultimi numeri di lord Palmerston. L'*Indépendance Belge* spiega questo silenzio coll' ordine dato dal sig. Morny alla censura di non permettere più alcuna ulteriore discussione sul cambiamento ministeriale in Inghilterra. Riportiamo però i riflessi del *Pays* del giorno antecedente che sono assai rimarchevoli, sebbene non si faccia forse abbastanza carico della profonda modificazione delle idee politiche invalsa in Inghilterra anche nel partito tory:

» La caduta di lord Palmerston, scrive il *Pays*, è una vittoria per la Francia? La crediamo un vero pericolo. Lungi dall' essere la pietra d' inciampo per la pace del mondo, quel gran ministro ne era la miglior guarentigia. La stessa fidenza che egli inspirava all'Europa lo spingeva necessariamente verso di noi, poichè l'Inghilterra deve necessariamente cercare un punto d'appoggio in qualche luogo per conservare la sua azione sul continente. »

» Questa legge della sua situazione era mirabilmente compresa dall' imperatore Napoleone che la definiva in questo modo: » Inghilterra, » per quanto sia potente, non può intervenire da » sola negli affari del continente, sebbene abbia » tutta l' importanza di una potenza di primo » rango. È d'uopo che si appoggi o a Vienna, o » a Parigi, o a Pietroburgo, ed egli è con questa » idea che lord Castlereagh adornò col magnifico » nome di regno le *lande* dell'Annover, onde » avere un ingresso regio nella dieta germanica.»

» Tutta la questione sta in queste parole rimarchevoli: A seconda che sono al potere i whigs e i torys, l'Inghilterra si appoggerà a Parigi o a Pietroburgo. Se i whigs stanno al di sopra seguiranno la tradizione di Fox e di Sheridan e saranno colla Francia contro l' Europa; se i torys dirigono gli affari, agiranno nello spirito di Pitt e Canning, sagrificheranno ogni cosa al loro odio irreconciliabile ed esclameranno: » Come gli ateniesi ascenderemo sui nostri va» scelli e ci porremo sotto la protezione delle » burrasche. »

» Il torismo a Londra è la coalizione in Europa. Non fu egli il torismo che creò tutte le difficoltà contro le quali ebbe a lottare l'impero? Non fu esso che costrinse l' imperatore a combattere quando al suo genio conveniva meglio il fondare e l'organizzare? Non fu esso che mantenne sul continente la fiamma di nazionalità gelose? Non fu esso che colla voce dei suoi oratori predicò la crociata dei Re contro una gloria, che veniva calunniata come barbarie? Non fu esso il punto centrale della santa alleanza? Non fu esso, per dir tutto in una parola, che pugnò a Waterloo? Fra il torismo inglese e la politica francese non è possibile un' alleanza sincera. Tutto ciò che tende all'ingrandimento della Francia, farà risorgere quella vecchia rivalità che dalla nazione è passata in un partito. Un giorno Pitt, all' annunzio che molti austro-russi erano stati uccisi ad Austerlitz esclamò: » Io fui pure abattuto ad » Austerlitz! » Questo grido di dolore non era che un grido di odio che l'Inghilterra non ripeterà più, ma che risuonerà ancora lungo tempo in seno al partito tory come l' eco delle passioni che lo condussero a grandezza e gloria. Fortunatamente nazioni libere ed illuminate come l'Inghilterra non vivono negli odii e nei pregiudizi. I torys si sono vendicati dalle loro continue disfatte solo per meglio dimostrare la loro impotenza. La caduta di lord Palmerston è uno di quei avvenimenti, da cui risorge sempre l'uomo di Stato, poichè egli cade avendo il sentimento pubblico del paese in suo favore. Questo sentimento pubblico lo rialzerà e lo sosterrà. Lord Palmerston sarà ministro della pubblica opinione e per conseguenza è lecito il conchiudere che diverrà di nuovo ministro della corona. Iddio lo voglia per la salvezza dell' Inghilterra che noi amiamo, e per la pace del mondo, che negli occhi nostri è la suprema garanzia della prosperità delle nazioni e del riposo della società! »

Il *Corriere Italiano* del 27 tramontato mese fa un elogio della casa Ballabio e Besana, che non torna forse a molto onore a quei rispettabili agiatisti, che prestando mano alle concussioni austriache, si sono arricchiti sulle sciagure del loro paese e la spoglia dei loro concittadini. A documento di storia noi registriamo quel panegirico.

» Appena qui si conobbe quella misura (*il » colpo di Stato*) i negozianti, che ragionano colla » testa e non col cuore (*bell'elogio!*) specularono » in sete, perchè colla fermezza di Luigi Napo» leone vedevano risorgere le manifatture seriche » di Francia. Altrove pensando che le idee del » disordine dovevano in Francia trascendere, » si stava attendendo l'eminente uragano che » doveva essere il trionfo d'un partito che tutto » spera dalle rivoluzioni. Ecco come il colpo di » Stato di Luigi Napoleone eccitava differenti » sentimenti. Fra noi l'allegrezza, il tripudio, e » la riconoscenza nel pensiero che la demagogia » abbia avuto il suo colpo di grazia. Fra noi gli » amanti dell'ordine, persuasi essere suonata l'ul» tima ora della demagogia si lanciano con fiducia » a favorire il commercio. Le transazioni com» merciali sono molte e gigantesche.

» La sola casa Ballabio e Besana (*ragionando » colla testa e non col cuore*) in una settimana » guadagnò una somma ingente. È questa quella » casa che conoscendo la vera missione del com» merciante, occupandosi soltanto d' aritmetica, » (*e mandando al diavolo Lombardia ed Italia » purchè si guadagni*) non s' abbandonava alle » utopie politiche. La sua assennatezza perciò » la condusse a fare delle gigantesche opera» zioni col governo (*austriaco*). Comunque » queste operazioni tutte fossero leali, (l' *agio» tagio leale!*) e con integrità condotte, pure » per essere molte, e su di una grande scala, » l'utile era assai considerevole. Gli invidiosi da » una parte, il partito aristocratico, (*il partito » dei derubati*) rabbioso di non poter regnare in » Lombardia, dall' altra, gridavano contro quella » casa di commercio (*che aiutava i ladri e ci » teneva mano*). Ma quella Ditta lasciò dire e » guadagnò molte centinaia di mille lire. E se, » per la natura di quelle operazioni, le sue casse » non riboccavano sempre di danaro sonante, i » suoi portafogli però contenevano sempre assai » milioni in effetti. Quella casa ha mostrato un » talento commerciale non comune, in questo » paese, ove non si conoscono le grandi opera» zioni bancarie, ed ha guadagnato più in questi » due anni trascorsi (*e in conseguenza dei prestiti » forzati*) che in venti anni addietro. »

COLLEGI CONVITTI NAZIONALI. Ci viene comunicato il seguente articolo del sig. professore Bacchialoni intorno al nuovo regolamento nei collegi nazionali pubblicato in data del 24 8bre 1851. L'argomento è di somma importanza, e ancora non abbiamo la spiegazione del motivo per cui si volle riformare il regolamento del 1848, mentre questo non era stato attaccato nelle sue disposizioni essenziali che dalle persone le quali rimpiangono i tempi antichi, in cui le scuole non erano che un pretesto per fomentare l'ignoranza. Mentre l'Austria prende per modello della sua nuova legge sull' istruzione secondaria le nostre leggi relative del 1848 noi ne abbandoniamo i principii salutari per dare a ciò, che si chiama l'insegnamento classico, e che non è che un pedantesco insegnamento della lingua latina, la preponderanza. Si attribuisce questo passo retrogrado specialmente all'influenza di uno dei membri della Commissione stata incaricata di elaborare il nuovo regolamento, del quale l'unico merito letterario e scientifico è una sterile cognizione della lingua latina. Ci fa meraviglia che gli altri membri della Commissione abbiano potuto cedere a simili influenze, ma speriamo che dopo i cambiamenti avvenuti nel personale della superiore amministrazione della pubblica istruzione l'argomento sarà ripreso ad esame, e che i giusti principii e le idee liberali riprenderanno il posto che non avrebbero mai dovuto perdere.

COLLEGI-CONVITTI NAZIONALI

IL REGOLAMENTO DEL 24 OTTOBRE 1851.

Verum ita est,
Quot capita, tot sententiae: suus cuique mos:
Mihi non videtur, quod sit factum legibus,
Rescindi posse: et turpe inceptu est.
Terent. Phorm. Act. II. Sc. IV. Vers. 14.

Le citate parole del comico latino ci tornano in mente tutta volta che noi ripensiamo al regolamento del 24 ottobre 1851. Se non che andiamo adagio a' ma' passi, e spieghiamoci chiaramente. Imperocchè se altri potrà facilmente concedere che quante sono le teste, altrettante siano le sentenze, e che ciascuno s' abbia il suo particolar modo di vedere; non vorrà poi concedere così facilmente che il derogare od abrogare un regolamento anteriore sia sempre un rescindere il prescritto della legge, e cosa meno giusta, o meno bella a farsi. Nè questa può essere nostra opinione, che saremmo primi a riprovare.

Bensì noi siamo convinti (*suus cuique mos*: intendiamo bene).

Che ogni legge dovendo rispondere e satisfare ad un bisogno universalmente sentito; e questo soddisfacimento costituendo lo *spirito*, la mente, il fine della legge medesima: il disconoscere e violare questo *spirito* valga bene spesso assai peggio che il violare la *lettera*.

Che in fatto d' insegnamento, il fine della legge essendo duplice, il miglioramento, cioè della condizione degli studi e della condizione morale (non parliamo della economica) degl' insegnanti: per l' intima relazione che passa fra le medesime, non si possa alterar l' una, senza che ne resti con reciproco danno alterata l' altra.

Che generalmente niun regolamento meglio appalesando lo *spirito* della legge di quello fatto dall' autore della legge medesima, si debba avere ad esso il massimo riguardo; ned essere troppo corrivo a recarvi profonde e sostanziali modificazioni che ne mutino la natura.

Che ogni regolamento informandosi dei principii posti dalla legge; e questi principii riferendosi ad una serie di atti; e questi compiendosi in un dato periodo di tempo: ogni regolamento non possa essere ragionevolmente derogato od abrogato se non quando siasi potuto fare un compiuto esperimento, e portare un esatto giudizio della maggiore o minore sua efficacia e convenienza.

Se dalle tesi generali noi discendiamo poi al caso speciale del regolamento in discorso, noi siamo ancora convinti (sempre inteso il *suus cuique mos*) -- Che fosse un bisogno universalmente sentito quello di dare maggiore ampiezza al corso elementare e maggiore vigoria alle menti dei giovinetti prima d'introdurli nell'arduo studio delle lingue antiche; e fosse preciso intendimento della legge del 4 ottobre 1848, interpretato dal primo regolamento seguito di pochi giorni, quello di soddisfare a tal bisogno portando a quattro anni il corso elementare (art. 17) e restringendo ad un triennio quello di grammatica latina; e non si potessero quindi, senza violare la *lettera* e lo *spirito* della legge, introdurre in un secondo regolamento, come di fatto s' introdussero, distinzioni che nella legge non sono, abbreviando di un anno il corso elementare per gli aspiranti al corso classico, e ritenendo il quadriennio intiero pei destinati al corso speciale.

Noi siamo ancora convinti che fosse un bisogno universalmente sentito quello di rendere meno arido per l' intelligenza e pel cuore, e meno disutile ai corsi futuri, lo studio delle lingue e della composizione; e di associare ad esso gli elementi delle scienze che soli rendono *possibili*, varii, ameni e vantaggiosi gli esercizi sulle lingue medesime; e fosse preciso intendimento della legge, interpretato dal primo regolamento, quello di soddisfare a tal bisogno, continuando sull'addentellato del corso elementare l' edifizio scientifico nelle povere menti dei giovinetti; e non si potessero quindi in un secondo regolamento senza violare lo spirito della legge, mutilare miseramente, come di fatto si mutilarono, i corsi accessorii, nè sovvertire il piano degli studi del primo regolamento, in pressochè tutti i corsi, e segnatamente in quelli di latinità, con manifesto regresso al gretto sistema antico.

Noi siamo ancora convinti che fosse un bisogno universalmente sentito quello di nobilitare gl' insegnanti dei varii corsi, di togliere le troppo minute ed odiose distinzioni gerarchiche delle loro classi; di parificarne il titolo, il grado gli oneri ed i vantaggi; di levare le cagioni delle scontentezze, dei dissapori, e delle troppo frequenti dimande di promozione e di traslocazione, ed ovviare ai danni che ne conseguitano alla moralità ed alla scienza; e fosse preciso intendimento della legge, interpretato dal primo regolamento, quello di soddisfare a tale bisogno, estendendo a tutti gl' insegnanti il titolo di Professore, ed istituendo il turno dei medesimi per l' intiero periodo di ciascun corso (art. 18); e non si potesse quindi, senza violare la lettera e lo spirito della legge, rompere in un secondo regolamento, come di fatto si ruppe, questo turno nel corso elementare e in quello di grammatica latina, nè gravare quest'ultimo di un aumento d'orario, il quale senza poter essere giustificato da intrinseche e sufficienti ragioni, ristabilisce la disparità di condizione nei professori di grammatica, che nei Collegi Nazionali sono quasi tutti e nel grado accademico e nell' anzianità pari a collegbi professori di rettorica.

Noi siamo ancora convinti finalmente che fosse un bisogno universalmente sentito quello di uscire dalla nocevole moltiplicità e continua fluttuazione di regolamenti, d' istruzioni e di circolari; fosse un vero bisogno quello di lasciare in vigore il primo regolamento del 9 ottobre 1848, che noi ripetiamo credere il più probabile interprete della legge, almeno insino a tanto che se ne fosse potuto fare un intiero esperimento sopra alunni amministrati ed educati esclusivamente sotto le norme del medesimo, e non si potesse quindi ragionevolmente abrogare, come di fatto si abrogò nel terzo anno appena di esperienza e di esperienza fatta sopra giovani raccogliticci mal preparati in uno o due anni di scuola elementare, male iniziati in questa o quella classe di latinità, mal disciplinati sotto questo e quel sistema di educazione.

Ecco quali siano in complesso le principali nostre convinzioni intorno alla legge del 4 ottobre 1848, ed intorno ai due regolamenti che tentarono di applicarla; ed ecco ragioni per cui a *suus cuique mos* soggiungemmo l'altra sentenza dell'avvocato della commedia di Terenzio: *Mihi non videtur, quod sit factum legibus rescindi posse.*

Noi non entreremo per ora a cercare nè le ragioni, nè i fini che poterono determinare l'abrogazione del primo regolamento e la compilazione del secondo; perchè noi non abbiamo mai veduto e non vediamo nè dietro gli articoli della legge, nè dietro quelli del primo regolamento, appiattato verun nemico, minacciato verun danno o pericolo all' insegnamento della latinità, e non siamo usi a crearsi fantasmi per avere poi il piacere e la gloria di sfolgorarli.

Concederemo bensì che al primo regolamento si potessero recare alcune leggiere modificazioni, le quali senza punto violare la *lettera* della legge ne assecondano e promovono lo *spirito*; quale fu quella sin dai primi anni introdotta nel Collegio nazionale di Torino, nel riunire l'orario delle lezioni di latinità: riunione suggerita dalla speciale natura degli studi filologici che nell'età giovanile male si frastagliano e male s' indeboliscono ed impediscono da digestioni e divagazioni: riu-

nione suggerita dalla condizione speciale dei professori di lettere che dovendo spesso preparare e correggere temi e spiegazioni hanno bisogno di aver libera una parte del giorno: riunione non disapprovata dai superiori, bene accolta dalle famiglie, e coronata da ottimi risultamenti: riunione ottimamente accettata e ritenuta dal secondo regolamento pel solo corso di retorica, e per nostro avviso malamente ritolta (checchè se ne dica) al corso di grammatica.

Noi vorremmo bensì che, se non i singoli articoli, almeno le principali disposizioni del secondo regolamento fossero tolte ad esame dal corpo insegnante nei suoi comitati d'istruzione, e fatte argomento di rispettosa sempre, ma sempre profonda, libera ed imperterrita discussione, pubblicata nel giornale della società e in altri, se faccia mestieri, nell'interesse del pubblico insegnamento, e della dignità di chi lo professa. Per parte nostra non mancherà certo l'esempio.

Del resto la circolare che ristabilì a tenor della legge il turno dei professori nel corso elementare e in quella di grammatica latina, ci lascia sperare quando che sia altri simili provvedimenti; essendo improbabile che l'attuale Ministro voglia assumersi a lungo la responsabilità di un regolamento che tutti sanno non essere stata nè ispirazione nè opera sua; e che altera e distrugge in parte la più bella idea; la miglior riforma della istruzione primaria e secondaria sorta in Piemonte, imitata in altri stati, e salutata con entusiasmo da quanti amano il vero progresso dei patrii studi.

CARLO BACCHIALONI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 29 *dicembre*. Il *Moniteur* d'oggi pubblica:

1. Un decreto del presidente della repubblica che discioglie la camera di commercio dell'Havre, ed annulla una deliberazione politica presa da quella camera il 5 dicembre.

Fino a che si possa procedere a nuove elezioni, è formata una camera di commercio provvisoria, composta del *maire* e di parecchi negozianti dell'Havre.

2. Un rapporto del ministro dell'interno, a cui segue il decreto del presidente della repubblica, sullo stabilimento e sull'uso delle linee dei telegrafi, e sulle contravvenzioni, sui delitti e reati che sono ad esse relativi.

— La *Patrie* non fa oggi se non confermare la notizia data ieri sulla cifra dei voti affermativi, cioè che ascese già a 7,000,000.

— Il 31 dicembre alle 8 e mezzo pomerid. il presidente della repubblica riceverà al palazzo dell'Eliseo la commissione consultiva che gli presenterà il processo verbale dello spoglio dei voti emessi dal popolo francese negli squittinii del 20 e del 21 dicembre.

Il presidente della repubblica riceverà la sera stessa il corpo diplomatico, il clero e i concistorii.

Il 1° gennaio alle 10 antimeridiane si trarranno agl'Invalidi, dieci colpi di cannone per ciascun milione di voti affermativi.

Alle 11 e mezzo un *Te Deum* sarà cantato alla cattedrale di Nostra Donna di Parigi. Il presidente della repubblica assisterà a questa cerimonia.

I ricevimenti ufficiali dei corpi costituiti, dei delegati dei dipartimenti e dei circondarii, delle autorità civili e militari, si terranno dopo il *Te Deum*, a un'ora e mezzo pomeridiane al palazzo delle Tuilerie.

Alla sera gli edifizi pubblici saranno illuminati.

— Il prefetto della Senna si propone di dare una gran festa da ballo nelle sale del Palazzo di Città il 3 gennaio e un banchetto per 200 e più persone il giorno appresso.

AUSTRIA

Leggesi nella L. Z. C.: Corre voce che sia definitivamente conchiuso fra l'Austria e lo Stato pontificio il trattato pel risarcimento delle spese per le truppe imperiali che occupano alcune legazioni. In forza del medesimo l'Austria verrebbe a percepire un abbuono di 500,000 fior.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Corre voce che ai creditori dello Stato austriaco verrebbe da nuovo concesso, con alcune condizioni restrittive, il permesso di accettare per i censi e capitali scaduti obbligazioni di Stato in argento col 5 per cento. In generale il piede di censo di tali obbligazioni verrebbe stabilito al 4 e mezzo per cento, e destinata una certa somma da ripetersi su questa via di tempo in tempo.

PRUSSIA

Berlino, 25 *dicembre*. Le trattative intavolate ad Hannover per ottenere l'accessione del Gran Ducato di Oldenburgo al trattato del 7 settembre ebbero un risultato felice per la Prussia. Si fecero al gran ducato tutte le concessioni che erano state fatte anteriormente all'Annover. Ma Oldenburgo si è impegnato a combattere a Vienna tutte le risoluzioni che fossero contrarie allo Zolwerein.

Le trattative continuate col Belgio per rinnovare il trattato hanno indotto il Governo belgico a chiedere che il gabinetto prussiano non prendesse alcuna misura per impedire la vendita o la diffusione delle opere francesi ristampate nel Belgio. Ma questa pretesa fu respinta dalla Prussia nel modo più categorico.

Si rispose che stavasi concludendo colla Francia un trattato per assicurare la protezione reciproca delle opere di letteratura e d'arte di modo che in Prussia si sequestrerebbero i libri francesi ristampati in via di contraffazione nel Belgio.

Il Ministro della guerra ha ritirata la sua dimissione. Egli insisteva perchè fossero aboliti i migliori stipendii nel primo reggimento di guardie, e nel corpo delle guardie, ed ora potè far trionfare nel gabinetto la sua opinione; di conformità a quello che aveva promesso nelle Camere.

RUSSIA

A Pietroburgo morì il 30 novembre il dottor Gräfe uno dei più rinomati filologi in Europa. Nato a Chemnitz, in Sassonia, il 20 giugno 1680 fu nominato nel 1810 professore della lingua greca nell'accademia ecclesiastica di Pietroburgo. Era membro dell'accademia delle scienze, professore emerito a quella università e all'istituto pedagogico, consigliere di stato effettivo.

A Mosca si rese defunto l'arcivescovo armeno Michele Sallantian, uno dei più distinti scrittori dell'attuale letteratura armena. Era nato a Costantinopoli nel 1782, e morì nell'agosto prossimo scorso. Fece i suoi studii nel convento di S. Lazzaro a Venezia, indi passò a Mosca, ove, rivestito della dignità di archimandrita insegnò le lingue orientali, teologia e letteratura sino a che fu elevato al posto di arcivescovo.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 22 pubblica un bollettino soddisfacente sullo stato di salute della Regina, e della neonata principessa. Lo stesso giornale pubblica un decreto reale in forza del quale S. M. condona il resto della pena ad un gran numero di condannati in occasione del felice suo parto. Un altro decreto reale apre al bilancio della marina un credito straordinario di 6 milioni di reali applicabili a nuove costruzioni navali.

La *Gazzetta* pubblica il 23 il bilancio del 1852 che non è stato ancora approvato dalle Cortes, ma che ciò nondimeno sarà messo in vigore incominciando dal 1° gennaio 1852. Questa circostanza è una forte presunzione che il Ministero non pensa per ora a riunire le Cortes prima del 7bre o 8bre salvo il caso di avvenimenti straordinari.

A termini di questo bilancio, le spese ordinarie dello Stato sono fissate a 1,141,053,456 reali per il 1852. Le spese straordinarie ascendono a 15,708,000 reali. Gli introiti sono valutati in 1,188,474,762 reali. Il Governo è autorizzato ad aprire sugli introiti del 1853 un credito limitato alla cifra del *deficit* nei bilanci del 1849, 50 e 51.

TURCHIA

Il signor di Lavalette, ambasciatore della repubblica francese a Costantinopoli, ricevette dal suo Governo l'ordine di restare al suo posto e di continuare le trattative per i luoghi santi.

Si era detto che il signor Lavalette aveva indirizzato una protesta alla Porta Ottomana, e e fatto presentire che avrebbe sospese le relazioni diplomatiche tra la Francia ed il divano nel caso che non si prendessero in considerazione i suoi reclami.

Nel giorno 12 l'avvenimento del 2 dicembre non era ancora conosciuta a Costantinopoli, si crede però che eserciterà una favorevole influenza sulla soluzione della questione dei luoghi santi. In questo momento la Francia non troverà conveniente di impegnarsi in contestazioni diplomatiche. La Francia in questo affare può invocare il testo degli antichi trattati, ma ha contro di sè l'uso introdottosi da lungo tempo presso i greci uniti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 30 *dicembre*. Quali mi cadono dalla penna ti mando alcune notizie di qui, le quali varranno almeno a richiamarmi alla memoria tua e degli amici. Se ne togli lo straordinario movimento dato agli affari commerciali dagli avvenimenti di Francia, nulla è qui mutato, neppure l'uso delle pattuglie anche di puro giorno; la qual cosa però, a voler esser imparziale, giova unitamente all'operosa azione del carnefice, a tutelare le borse dei cittadini. Ne' passati giorni vi fu una recrudescenza nelle vessazioni ai confini: nel tratto di 4 a 5 miglia venne assoggettato a tre visite le quali si estesero fino alle tasche: è una guerra a morte ai giornali; un mio compagno di viaggio fu obbligato ad aprire innanzi al signor commissario, in mezzo alla via, diverse lettere della sua *bella*, che recava seco; il commissario m'avea figura di un marito geloso; poveri amori esposti al tocco di una mano poliziesca, e ad una temperatura di 4 gradi sotto lo zero!

Gli effetti pubblici si rialzano, ma le borse dei privati avvizziscono sempre più: ora per sopramercato sono sopraggiunti anche i cappuccini: è annunciata in questi giorni una loro visita nelle case a questuare il pane dell'ozio e dell'infingardaggine; si prevede che saranno molto male ricevuti, e risicheranno forse di trovar alcune scale soverchiamente sdrucciole; comunque avvenga, essi sono qui *installati*, disposti a tollerar tutto per amor di Dio, ed a dar mano alla polizia: si va pur anco vociferando del probabile *officiale* arrivo dei reverendi padri: respinti da un arcivescovo tedesco, sarebbero chiamati da un arcivescovo italiano!

Dicesi pure che Giulay debba essere chiamato a Vienna per fermarsi colà: non mancherà chi lo supplisca degnamente.

La notizia della dimissione di Palmerston mette in vena d'invenzione questi signori, e già fanno correr voce che debbano partire pel confine piemontese 12 battaglioni onde far gli onori funebri allo Statuto. Sono chiacchere, ma palesano i pii desideri.

Lo spirito della popolazione si mantiene sempre fermo ed uguale: si aperse col dì di S. Stefano il teatro della Scala. V'ebbe folla quella sera per la curiosità di veder l'effetto della illuminazione a gas, poi tutto rientrò nelle consuete proporzioni, cioè di una platea popolata da tedeschi: tuttavia il ceto commerciale specialmente non mancherà di frequentare il teatro trattovi dalla necessità di avere un *rendez-vous* pe' suoi affari; intanto a non lasciare illusioni su tal concorso, vennero affittati i soli palchi della 3ª, 4ª e 5ª fila, abbandonando gli altri e la platea ai traineurs de sabre.

Venezia, 27 *dicembre*. La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente notificazione:

Per offese verbali all'i. r. gendarmeria in funzione d'ufficio, furono quest'oggi condannati dal locale i. r. giudizio militare, a senso del proclama di S. E. il sig. maresciallo conte Radetzky 20 marzo 1849, Marco Zannoner, nativo e domiciliato in Motta, ed Andrea Bottan, nativo di Sacile, domiciliato in Motta, provincia di Treviso, quali confessi del fatto ad essi imputato, a quattro settimane d'arresto in ferri, inasprito con due giorni di digiuno per settimana.

Treviso, il 22 dicembre 1851.

Barone CULOZ, *tenente maresciallo*.

DUCATO DI MODENA

Si legge nel *Messaggiere di Modena*:

Ministero dell' interno.

Al cominciare dal nuovo anno si attiverà fra il regno Lombardo Veneto e lo Stato Estense, a termini della convenzione stipulata tra i due governi nel 4 giugno p. p., una linea telegrafica, che partendo dal confine imperiale presso Luzzara sarà condotta per Guastalla e Reggio sino a questa capitale costeggiando le strade principali.

Per la utilità pubblica che deriva da questa importante istituzione puossi è vero lusingare che niuno si farà lecito di recare la più che minima alterazione o danno al materiale che sarà posto per l'esercizio del telegrafo: nullameno però a prevenire qualunque guasto che per parte di taluno si osasse portare al materiale stesso, si prescrive, al seguito di sovrana autorizzazione, quanto appresso.

1. Incorrerà nella multa dalle italiane lire 100 alle 1000, e a seconda della gravità dei casi anche nel carcere da sei mesi ad anni cinque:

(*a*) Chi si renderà colpevole di sottrazioni o guasti nel materiale che serve alla corrispondenza telegrafica;

(*b*) Chi disturberà nelle loro operazioni gli artisti che attenderanno al collocamento e successiva manutenzione del materiale stesso.

2. Sarà giudicato sulle contravvenzioni, dietro semplice denuncia, ed in via affatto sommaria, dal giusdicente del luogo in cui avvenissero.

Dalle sentenze che saranno proferite potrà appellarsi al rispettivo tribunale quando però la pena oltrepassi i tre anni di carcere o la multa superi le italiane L. 600.

Contro le sentenze di appello, siano esse conformi o difformi da quella di prima istanza, non sarà mai accordata la revisione.

3. Il prodotto della multa sarà versato per una metà nella cassa dello stato, e l'altra metà sarà divisa come premio fra il denunziante e la forza.

4. La sorveglianza della linea telegrafica viene attribuita più specialmente ai militi di riserva che abitano in prossimità di essa e agli stradaroli. Qualunque altra forza pubblica è però incaricata, nell'esercizio di sue funzioni, d'invigilare per la migliore conservazione della linea suddetta.

Le premesse norme s'intendono applicabili anche per quelle altre linee che secondo la sopracitata convenzione potessero attivarsi in avvenire.

Modena, dalla residenza del Ministero,
il 22 dicembre 1851.

GIACOBAZZI.

INTERNO

— Ieri, ultimo giorno dell'anno, alle ore 10 antimeridiane, S. M. ha ricevuto per deputazione il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, il Consiglio di Stato, il Magistrato di Cassazione, la Regia Camera dei Conti, il Magistrato d'Appello, il Municipio di Torino, e la Regia Università degli studi.

Le predette Deputazioni furono in seguito ricevute da S. M. l'Augusta Sovrana.

— È morto nell'ospedale della Carità di Torino, dove si trovava ricoverata fra le donne invalide, la Isabella Sanna, vedova Morra, nativa di Cagliari in Sardegna, in età d'anni 104.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la nomina del marchese Francesco Serra Cassano, capitano in secondo di vascello, primo ufficiale del ministero di marina; di Giovanni Maria Garibaldi, commissario anziano dell'azienda generale di marina, a cavaliere dell'ordine mauriziano; del cav. Francesco Crettin, primo presidente del magistrato d'appello di Savoia, a commendatore; del commendatore Cesare Cristiani di Ravarano, primo presidente del magistrato d'appello di Casale, del commendatore Stara, primo presidente di quello di Genova, e del commendatore Luigi Desambrois di Nevache, presidente di sezione del consiglio di stato, a cavalieri gran-croce decorati del gran cordone dell'ordine mauriziano.

Lo stesso giornale ufficiale contiene la seguente nota:

Avendo il consiglio comunale deliberato di richiamare l'istituto di beneficenza pel servizio sanitario dei poveri di Torino, da molti anni amministrato per conto della città dalla veneranda Compagnia di S. Paolo, la formale cessione del medesimo venne fatta lunedì 29 del corrente dicembre in una speciale adunanza, a cui intervennero i membri della predetta compagnia componenti la commissione della medesima ed i membri della commissione municipale specialmente instituita per l'amministrazione di tale instituto. Quindi, incominciando dal 2 gennaio 1852, l'assistenza dei medici-chirugi e la prestazione delle medicine a favore dei poveri sarà esclusivamente regolata dal municipio, il quale avendo già introdotto in questo servizio notevoli miglioramenti, ha pure stabilito che dal principio dell'anno entrante la farmacia centrale sita nel palazzo civico, in via Bellezia, debba sempre stare aperta a servizio del pubblico durante la notte, e debba sempre avere di guardia un medico-chirurgo di beneficenza.

L'ingresso in questa farmacia nelle ore di notte sarà per la porta principale del palazzo di città, in fondo al cortile.

Con decreto reale del 25 dicembre il teologo Giacomo Caviass stato privato del posto di cappellano dell'Oratorio dei filosofi di Torino, per soppressione d'impiego, fu provvisto di un trattenimento annuo d'aspettativa di L. 200.

Con decreti ministeriali 30 dicembre, il ministro di pubblica istruzione ha dispensato da ulteriore servizio il signor Nicola Rossenda, institutore nel collegio-convitto di Tortona.

Con altri decreti ministeriali individuali delli 16, 23, 26, 29 e 30 stesso mese, il ministro di pubblica istruzione ha fatto le seguenti destinazioni:

Fasello Antonio, alla quarta in Cortemiglia;

Vigna sacerdote Clemente, id. a Giaveno;

Calcaterra Giuseppe, a maestro di lingua francese a Novara;

Galli Giovanni, a professore provvisorio di storia e geografia in Casale;

Mazzini P. Vittorio, alla filosofia in Ventimiglia;

Massone Paolo, ad institutore nel collegio-convitto nazionale di Voghera;

Oberto D. Giacomo, alla grammatica in Alba.

— La stessa *Gazzetta* porta pure un altro decreto del Ministro dell'istruzione pubblica col quale il prof. Botta, sostituito di filosofia razionale e di matematica elementare ne' collegi della capitale, viene esonerato dall'ufficio di Vice-direttore degli studi dei collegi medesimi. Siamo in grado di annunziare che il citato decreto è motivato sulla necessità di abolire quell'impiego siccome non portato in pianta, e perchè riconosciuto dal ministero siccome superflua al regolare andamento dei collegi della città.

Con Reali decreti del 25 scadente mese:

Il cav. D. Gaspare Gorresio è stato nominato professore di lingue orientali nella regia università di Torino;

Il dott. Federico Parodi, professore di medicina legale e polizia medica ed igiene, fu nominato membro del consiglio universitario di Genova.

E sono quindi stati nominati presidi e vice-presidi delle varie facoltà nella università stessa di Genova i seguenti soggetti, cioè:

Canonico Giovanni Battista Cattaneo, preside della facoltà di teologia;

Avv. Francesco Figari, preside della facoltà di leggi;

Dottore Gaetano Torre, preside della facoltà medico-chirurgica.

E per la facoltà di scienze fisiche e matematiche:

Padre Giuseppe Besio, somasco, preside della classe di matematica;

Professore cav. Giuseppe Denotaris, vice-preside della classe di scienze fisiche.

E per la facoltà di lettere e filosofia:

Abate Francesco Poggi, vice-preside della classe di lettere.

Nuoro. — Nella notte del 10 andante, alle ore 2 dopo mezzanotte, alcuni individui recavansi nella casa d'abitazione di Pala Lorenzo d'Orune, e sforzandone poderosamente la porta, tentavano d'introdursi nella medesima. Poichè in quella notte il Pala trovavasi assente da casa, la di lui moglie pregava certa Lucia Sanna di volerle tenere compagnia. Udito da costei il rumore che faceasi nella porta, e sospettando esser prodotto da malandrini che tentassero d'introdursi con pravi disegni, recatasi immantinente nel cortile intimava loro d'allontanarsi, minacciandoli che, ove persistessero, ne renderebbe avvertito il padrone di casa. I malandrini non badavano alle parole della donna, certi come erano dell'assenza del padrone; infatti uno d'essi, introdotto il braccio tra i battenti della porta, tentava smuoverne il chiavistello ond'era chiusa.

Vista allora dalla Sanna l'imminenza del pericolo, disposta a qualunque danno, anche della vita, ma non senza prima opporre ogni possibile resistenza, diede di piglio ad uno schioppo che per buona ventura trovavasi carico in casa, e con virile coraggio scaricavalo contro il braccio del malandrino, il quale non era per anco riuscito ad aprire la porta. Essa non fallì il colpo: che le immediate grida di dolore e le traccie del sangue che dalla porta del Pala scorgevansi sino a quella d'un'altra casa, convinsero del contrario, e diedero all'autorità giudiziaria un filo non debole per rintracciare i colpevoli del tentato reato.

Questo atto di coraggio, non comune nel debol sesso, merita di essere registrato.

Strada ferrata da Torino a Novara.

La sottoscrizione alle azioni venne aperta lunedì ultimo, e molto considerevole è il numero di quelle raccolte, sebbene non siasi ancor dato a tal fatto la voluta pubblicità.

Noi speriamo di poter pubblicare sabbato prossimo il numero di quelle sottoscritte, essendoci stato gentilmente promesso dal comitato centrale.

Noi intanto animiamo tutti quelli cui interessa questa ferrovia a concorrervi con tutta la sollecitudine, perchè essa riuscirà di grande vantaggio a questa capitale, e rianimerà il commercio e l'industria in tutto il paese che ne sarà traversato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 30 *dicembre*. La *Patrie* contiene il cerimoniale del ricevimento quasi imperiale che sarà fatto da Luigi Napoleone nel primo giorno dell'anno.

L'*Indépendance Belge* nelle sue corrispondenze assicura che il primo articolo della Costituzione recherà che il presidente della Repubblica assumerà il titolo d'Imperatore. Asserisce altresì che fra poco un decreto imperiale farà restituire al principe Murat il palazzo dell'Eliseo, per cui in questo caso Luigi Napoleone in mancanza di altro alloggio sarebbe costretto a trasportarsi alle *Tuileries*.

Il risultato definitivo dello scrutinio per 84 dipartimenti dà 7,099,077 voti affermativi. Resta ancora a conoscersi ufficialmente i voti di due dipartimenti, quelli dell'Algeria e dell'armata di terra e di mare.

Il 5 p. 0|0 ribasso di 60 cent. chiuse a 101 25.

Il 3 p. 0|0 ribasso di 35 cent. chiuse a 66 45.

I fondi piemontesi sono sempre ricercatissimi e si mantennero al corso di ieri.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

STRADA FERRATA
DA
TORINO PER VERCELLI A NOVARA

Le azioni per la costituzione della società si ricevono

In Torino, alla Banca Barbaroux, via degli Ambasciatori, e all'Ufficio provvisorio del Comitato centrale nel palazzo San Giorgio, via degli Ambasciatori.

Nelle provincie, presso i vari Comitati.

Tipografia Libreria Municipale di BIAGIO MORETTI. -- *Valenza, casa Morosetti sotto i portici accanto al duomo, sotto il meridiano.*

La suddetta ditta rende noto a tutti i suoi attuali e futuri corrispondenti, che volendo attivare col 1° gennaio 1852 il suo esercizio tipografico librario colla massima prontezza sulle novità del giorno, perciò prega i suddetti di renderla avvertita.

Avverte ancora che oltre alle associazioni ad Opere e Giornali e novità librarie s'incarica pure il Deposito per lo smercio d'ogni genere di *Novità commerciale-industriale*, abbuonamenti a tutti i giornali dello Stato e dell'Estero senza aumento di prezzo e con maggiori facilitazioni.

Presso i Cugini Pomba e Comp., editori-librai si sono pubblicati i fascicoli 47, 48, 49, 50, 51, 52,
DELLA
BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

Torino — Tipografia eredi Botta — 1851.
LA VERA CUCINA CASALINGA
sana, economica e delicata
di Francesco Chapusot. *Prezzo L.* 4 50.

STRENNA DEL FISCHIETTO
1852.

Il Fischietto v'invita a provvedervi della solita sua Strenna, la quale se siete allegri vi conserva tali, e se patite di melanconia, ve la dissipa colle spiritose sue poesie e le sue caricature umoristiche.

Se questo rimedio per conservare la salute, e che la famosa scuola salernitana ha posto pel primo fra suoi precetti, e se per distrarvi da una soverchia *mens ilaris* avesse bisogno di annoiarvi, anche in dose un po' forte, alla *Strenna del Fischietto* so stituite un foglio dell'*Armonia*, non vi è specifico che lo superi.

Torino - Presso Carlo Schiepatti librajo - 1851
DIRITTO AMMINISTRATIVO
LEZIONI
DEL PROF. LIONE.
Edizione seconda.

Carlotti, Bazzarini e Comp. editori-librai (Torino, portici di Po, num. 37, primo piano

Recentissima pubblicazione
VOCABOLARIO
USUALE TASCABILE
DELLA LINGUA ITALIANA
compilato da
Antonio Bazzarini
IX edizione e III piemontese
Prezzo L. 2 50

FASCIATURE CHIRURGICHE

Il dott. collegiato Gaetano Pertusio, chirurgo ordinario del ven. Spedale maggiore Mauriziano, addì 8 gennaio 1852, riaprirà il consueto suo insegnamento pratico privato di fasciature chirurgiche alle condizioni espresse in relativo programma che si distribuisce presso di lui, via Doragrossa, N° 9, piano 3°, dalle ore 12 alle 2 pom. e dalle 5 alle 6 1|2 pom.

Presso Giuseppe Bocca libraio da pubblicarsi in breve
RISPOSTA A URBANO RATTAZZI
DA VINCENZO GIOBERTI.

Thiers
STORIA DEL CONSOLATO
E DELL'IMPERO DI NAPOLEONE

I volumi X e XI, in due edizioni in 8° grande, 5 franchi il volume, in 16 grande a fr. 2 50.

TEATRI D'OGGI

Regio Teatro. - Riposo.

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita -- *La coscienza del popolo.*

Nazionale. riposo.

D'Angennes. *Vaudevilles.* Con ballabili eseguiti da danzatrici *Spagnuole.*

Gerbino. La dramm. comp. Capella recita: *Le quattro nazioni.*

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette *Un biet d'visita* - Ballo *Il Fischietto a festa da ballo.*

Quinto anno d'Associazione
AL GIORNALE
L' OPINIONE

I signori Associati delle Provincie sono pregati di farci pervenire in tempo la loro domanda d'abbuonamento con lettera affrancata contenente un vaglia postale corrispondente all'importo dell'associazione, raccomandando loro di scrivere con chiarezza il nome e l'indirizzo a scanso di equivoci o di riclami.

Col nuovo anno s'introdurranno nel Giornale alcuni miglioramenti che l'esperienza ci ha consigliati, ed il favore del Pubblico ci mise in grado di compiere.

Gli abbuonati di Torino possono ricevere il Giornale a domicilio mediante il pagamento di L. 1 per trimestre oltre il prezzo d'associazione.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli Agenti di cambio e Sensali*

Torino, 2 gennaio 1852.

FONDI PUBBLICI Godimento	Per contanti. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese corr. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese pross. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina
1819 5 0|0 1 ottobre						
1831 » 1 luglio						
1848 » 1 7.bre						
1849 » 1 luglio		90 80 10		88 70 75		
1851 » 1 dic.	86 25					
1834 Obbl. 1 luglio						
1849 » 1 ottobre						
1850 » 1 agost.	942 50					
1844 5 p. 0|0 Sardegna 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Az. ni (Banca naz. 1 lug.						
(Banca di Savoia						
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec.						
5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 0|0						
Società del Gaz Antica 1 luglio						
Nuova						
Incendi a premio fisso 31 dicembr.						
Via ferrata di Savigliano 1 luglio						
Molini presso Collegno 1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	253		252 1|2	
Francoforte s. M.	210 1|2			
Genova sconto	4 0|0		4 1|2	
Lione	99 85		99 20	
Livorno				
Londra	25 20	1|2	25 07	1|2
Milano				
Napoli				
Parigi	99 85		99 25	
Torino				
Roma sconto	4 0|0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 07	20 11
Doppia di Savoia	»	28 73	28 79
Doppia di Genova	»	79 40	79 55
Sovrane nuove	»	35 18	35 28
Sovrane vecchie	»	34 98	35 05
Biglietti di Banca	»		
Scapito dell'eroso misto per ogni 1000 fr.	»	3 0|00	

CORSO NORMALE

31 dicembre.

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14	66		64	62		
	14|16			60			
	16|20						
Organzini	20|21	79					
	21|22	78					
	22|23						
	23|24						
	24|25	77					
	25|26	76		74 50			
	26|27	76	75 50				
	27|28	75					
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28			69			
	28|30			68 50			
	30|32						
	32|36			65			
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi